

CHIESA FAMIGLIA DI DIO, CHIESA FAMIGLIA DI TUTTI

XXVII Domenica Tempo Ordinario | anno B | 7 ottobre 2018

B. Vergine Maria del Rosario (Supplica alla Madonna di Pompei)

Ascoltiamo la Parola

Gn 2,18-24
Sal 127
Eb 2,9-11

Dal Vangelo di
Mc 10,2-16

Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione *li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola*. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.



Meditiamo la Parola

«Non è bene che l'uomo sia solo». Queste parole pronunciate da Dio all'inizio della storia umana sono iscritte nel cuore della vita di ogni uomo e di ogni donna, e ne sanciscono la vocazione più profonda: ciascuno è chiamato alla comunione, alla solidarietà, al mutuo sostegno. Il Vangelo di questa domenica ci porta a riflettere sulla particolare e fondamentale forma di comunione che nasce dal matrimonio. E l'occasione è data dalla domanda che alcuni farisei pongono a Gesù sul divorzio. Gesù risponde ponendosi su un diverso piano, richiamando le origini della creazione, ossia le radici stesse della vita dell'uomo e della donna. E ripropone esplicitamente le prime pagine della Genesi (1,27; 2,24) da cui deduce che Dio ha legato alla creazione delle creature umane anche il comando, per i coniugi, di formare una unità indissolubile. I due coniugi – dice Gesù – formino «una sola carne». L'accento, nel testo, cade sulle due parole «una sola» prima che sul termine «carne». Ancora una volta, si sottolinea la vocazione dell'uomo e della donna alla comunione reciproca. Il sentimento di gioia di Adamo nel vedere Eva esprime questa vocazione all'amore; non certo al dominio dell'uomo sulla donna, o viceversa. L'uomo e la donna sono stati creati per amarsi.



LA PAROLA

... diventa vita

La Chiesa è concepita come una madre che genera, che custodisce e che accompagna. Alla comunità cristiana spetta il compito materno di sostenere, con la preghiera e con i modi concreti che la sua compassione sa trovare, l'amore e la comprensione tra i suoi figli. E, se necessario, offrire un supplemento di amore per quei piccoli e quei deboli che maggiormente sono danneggiati dalla mancanza di affetto familiare.

...diventa preghiera

Concedi, o Signore, che gli sposi cristiani rimangano sempre saldi nella fede e sempre uniti, risplendano per integrità di vita. Fortificati dall'insegnamento del Vangelo siano per tutti testimoni di Cristo. Possano vedere i figli dei loro figli e, arrivati a serena vecchiaia, giungano alla vita eterna.



Questo annuncio nasce dalla creazione stessa. La comunione è iscritta nelle ragioni profonde della storia umana. E la rottura del vincolo matrimoniale è sempre una ferita al creato. Gli effetti negativi, come sempre accade, si riversano sui più deboli, sui più indifesi, sui bambini, sugli anziani, sui malati. Ci sono situazioni estremamente complesse che vanno guardate con comprensione e misericordia. Tuttavia, va salvaguardata la ricchezza di una decisione che lega per la vita e che fa di due persone «una sola carne». La Chiesa, intesa come famiglia di Dio, diviene l'immagine stessa della famiglia che nasce dal sacramento del matrimonio. Nella Chiesa debbono vedersi realizzate le parole della Genesi: «Non è bene che l'uomo sia solo!». Sì, la Chiesa (che è la famiglia di Dio) si presenta come la famiglia di tutti, e per questo è la casa della comunione ove nessuno è lasciato solo.



GAUDETE ET EXULTATE

Esortazione Apostolica sulla chiamata alla Santità nel mondo contemporaneo

«Rallegratevi ed esultate» [1-2]

1. «Rallegratevi ed esultate» (Mt 5,12), dice Gesù a coloro che sono perseguitati o umiliati per causa sua. Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente. In realtà, fin dalle prime pagine della Bibbia è presente, in diversi modi, la chiamata alla santità. Così il Signore la proponeva ad Abramo: «Cammina davanti a me e sii integro» (Gen 17,1).

2. Non ci si deve aspettare qui un trattato sulla santità, con tante definizioni e distinzioni che potrebbero arricchire questo importante tema, o con analisi che si potrebbero fare circa i mezzi di santificazione. Il mio umile obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi «per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità» (Ef 1,4).